

L'attivismo giovanile in Italia tra autodeterminazione, innovazione e re-incanto

Lidia Lo Schiavo, *Soggettività studentesca. Generazioni, partecipazione e condizione giovanile*, Morlacchi, Perugia, 2023, pp. 452.

Parole chiave

Attivismo studentesco, politiche neoliberiste dell'istruzione, agency politica, condizione giovanile

Ilenya Camozzi è professoressa associata in Sociologia dei processi culturali e comunicativi presso il Dipartimento di Sociologia e ricerca sociale dell'Università di Milano-Bicocca, dove insegna Culture, differenze, conflitti (laurea triennale in Sociologia) e Nuove schiavitù e sfruttamento di genere (laurea magistrale in Sicurezza, devianza e gestione dei rischi) (ilenya.camozzi@unimib.it)

Negli ultimi decenni, numerose ricerche sociologiche – nell'ambito tanto degli *youth studies* quanto dei *social movement studies* – hanno proposto letture innovative sull'attivismo e sull'agency giovanile, scardinando quella rappresentazione mediatica e pubblica

dei giovani come soggetti apatici, individualisti e disinteressati a qualsiasi forma di impegno civile e politico. La loro agency sociale è stata piuttosto posta in risalto a fronte dei tanti vincoli strutturali e della cosiddetta crisi del futuro aperto. Allo stesso modo, sul

piano della loro agentività politica, è stato mostrato che i giovani non solo considerano la politica come una dimensione rilevante della loro biografia e della società nel suo complesso, ma essa è immaginata e praticata attraverso forme non convenzionali e innovative. *Soggettività studentesca. Generazioni, partecipazione e condizione giovanile* di Lidia Lo Schiavo si muove lungo il tracciato di questo dibattito, presentando il quadro cangiante dell'attivismo studentesco italiano.

Il testo è diviso in due parti: una teorica e una empirica. Nella prima, l'autrice ricostruisce, con una sensibilità storica raramente rintracciabile nell'analisi sociologica, il dibattito sulla condizione giovanile contemporanea. Si confronta con i cosiddetti *youth studies* di cui tratteggia le principali reti concettuali: quella di transizione alla vita adulta, generazione, biografie individualizzate, in particolare. Un'operazione che permette di inquadrare un ulteriore tema, quello dell'attivismo e della partecipazione politica giovanile (capitolo 1). L'accurata ricostruzione di questo dibattito internazionale guida in seguito

l'analisi della società italiana. Dati alla mano, Lo Schiavo tematizza le specificità della transizione alla vita adulta dei giovani italiani (prolungamento del processo, non-linearità, de-standardizzazione) a partire dalle reciproche implicazioni di alcuni fattori strutturali: il difficile rapporto tra educazione/formazione e lavoro, le crisi economiche a cavallo del primo e secondo decennio degli anni 2000, il modello di welfare mediterraneo-familista (capitolo 2). Non si potrebbero tuttavia cogliere tali specificità e l'agency sociale e politica dei giovani italiani se non ampliando l'orizzonte di analisi in senso globale. Per questa ragione, nel capitolo 3, l'autrice affronta il tema del neoliberismo, "la politica delle politiche" (p. 83) che fa da sfondo a uno dei più rilevanti processi di trasformazione delle politiche dell'istruzione in Italia degli ultimi quattro decenni. L'implementazione delle *neoliberal education reforms* – di cui sono esempio la legge 240 del 2010 (la legge Gelmini) e la legge 107 del 2015 (la Buona Scuola di Renzi) – si configura come il terreno di elaborazione della coscienza

politica studentesca in ragione dei limiti che tali riforme portano con sé sotto il profilo della precarizzazione dei docenti, delle disuguaglianze territoriali nella distribuzione di risorse, del sistema dei crediti e della valutazione, dell'aziendalizzazione della scuola pubblica.

Questa prima parte del testo costituisce una solida e necessaria guida storica, teorica e analitica per addentrarsi nella presentazione del caso empirico proposto, ossia l'azione politica di tre organizzazioni studentesche italiane: l'Unione degli studenti, Link coordinamento universitario e La Rete della conoscenza. "Riconducibili alla cultura politica sindacale di sinistra e alla galassia di collettivi e movimenti sul territorio emersi nel passaggio dalla Prima alla seconda Repubblica negli anni immediatamente post-Tangentopoli" (p. 141), queste tre organizzazioni sono figlie, sostiene l'autrice, dei movimenti studenteschi del '68 e dell'Onda anomala del primo decennio degli anni 2000. Qui è cruciale l'analisi storico-sociale che Lo Schiavo compie relativamente al contesto in cui le diverse

tappe dell'attivismo studentesco si susseguono, le loro somiglianze e le divergenze, i legami intergenerazionali sottesi. Questa ricostruzione è anche opportunamente filtrata dalle riflessioni teoriche offerte dagli *youth studies* e dai *social movement studies*, con riferimento specifico alla popolazione studentesca. Un passo strategico che consente all'autrice di chiarire il concetto di soggettività studentesca: la fase espansiva dell'istruzione nei cosiddetti paesi occidentali negli anni Settanta del Novecento ha infatti via via alimentato una messa al centro dei giovani, e in particolare di studenti e studentesse, da un punto di vista scientifico, sociale, ma anche sotto il profilo della loro autodeterminazione. La specificità dei movimenti studenteschi del 2010, direttamente fuoriusciti dall'esperienza dell'Onda, è pertanto quella di aver espresso "una soggettività al tempo stesso studentesca-universitaria e generazionale" (p. 125).

Illustrato il contesto in cui le tre organizzazioni studentesche prendono forma, Lo Schiavo ne analizza sia i documenti preparatori per la loro costituzione

sia i Manifesti programmatici, nei quali studenti e studentesse rivendicano la “complessità del mondo studentesco e spazi di soggettivazione per esprimere bisogni comuni e trovarvi risposte collettive” (p. 137). Da qui la rilevanza delle forme di solidarietà e auto-gestione come strumenti per affermare valori come la giustizia sociale, la conoscenza come bene pubblico, la laicità, l’antifascismo, l’antimafia, la cultura della pace e della non-violenza. Si rivendica l’autodeterminazione, la libertà e il diritto/dovere di costruire una nuova dimensione della politica improntata al ‘potere insieme’ e non all’‘avere potere’. Questo quarto capitolo traghetta il lettore verso l’approfondimento dei repertori d’azione delle tre organizzazioni, a partire dalle testimonianze dei loro protagonisti, non prima tuttavia di aver esposto le note metodologiche. La ricerca si è snodata lungo un intero triennio, durante il quale l’autrice ha svolto tre intense sessioni di ricerca etnografica, in particolare partecipando a tre edizioni (2017, 2018, 2019) del campeggio studentesco Riot Village, l’incontro annuale della durata di circa una

settimana delle organizzazioni in oggetto. Oltre ai Riot Village, l’autrice ha preso parte a numerosi eventi, in diverse città italiane durante i quali sono state condotte 80 interviste discorsive a attivisti e attiviste. Ulteriori venti interviste sono state realizzate telefonicamente durante la pandemia da Covid 19.

I quattro capitoli dedicati ai risultati della ricerca empirica si concentrano rispettivamente sull’analisi dei manifesti fondativi delle tre organizzazioni con riferimento specifico al tema dei saperi e della formazione intesi come luogo della protesta e della critica (capitolo 5); sulla tematizzazione, in senso generazionale, dei *frames* prevalenti nelle rappresentazioni della democrazia dei giovani attivisti (capitolo 6); sul caso di Bologna, la città in cui Link studenti indipendenti ha consentito all’autrice l’accesso al campo (capitolo 7). In questo capitolo, sono approfonditi il repertorio d’azione e le pratiche organizzative di Link studenti indipendenti (la lotta per il diritto alla città, le pratiche mutualistiche e solidali, il consumerismo politico, l’enfasi sui legami e la

socialità; il transfemminismo). Alla riorganizzazione delle pratiche organizzative e ai nuovi significati dell'attivismo come esito della pandemia è dedicato il capitolo 8. L'enfasi inedita sulla lotta all'atomizzazione in favore di una reinvenzione dal basso del legame sociale deriva dalla drammatica crisi sanitaria, che come una cartina al tornasole ha mostrato la fragilità e insieme la forza del sociale.

Il testo di Lo Schiavo rileva al contempo l'effervescenza e la determinazione politica del movimento studentesco italiano di cui l'autrice mette in luce la soggettività politica e sociale a dispetto della persistenza di rappresentazioni pubbliche e mediatiche distorte. *Soggettività studentesca* è un libro robusto e generoso, a tratti emozionante laddove ci si immerge nella lettura dei lunghi stralci di intervista e dei manifesti programmatici, testi che mostrano una generazione politica consapevole e responsabile da cui imparare il re-incanto.